

## IL VIAGGIO DELL'ISTANTE

Tra due soglie di solitudine-astronave  
scavato  
foglie pagine di tempo il prima  
ai limiti della materia di fuoco il dopo  
l'istante invasione di silenzio e volo  
brucia la stanchezza della luce.

E' un ritorno eterno incalcolabile  
come la morte e l'amore imprevedibile  
fra le pieghe radiazioni impalpabili  
dietro il fruscio imponderabile crociera.

Il vento spazza la gravità del battello  
e le barriere aprono sciame di quark  
leggeri incontri di campi-differenza  
quando inebriano collisione sguardi orbitali.

Quante volte il passaporto è stato aperto  
richiuso spaginato lasciato cadere  
e la polvere posare giocoforza senza memoria  
su questo viaggio accarezzato dall'insonnia.

L'altro ieri violenza di anni troppo inquieti  
raccolgiamo sospetti la tristezza degli opposti  
e la testa fra le mani piegata dall'assurdo  
sullo schermo vedemmo una giostra echi luminosi.

I ricordi frantumati del libro del pianeta  
viaggiavano sul monitor distanza planetaria  
ma la tazzina di caffè bevuta all'angolo del bar  
chiedeva ancora nuda la tua nascosta corrispondenza.

Non sembra che l'acqua dei miti nuove stagioni  
scorra più l'alfabeto della storia-tensione  
ora che la scienza illumina i poli d'energia  
progetta la disintegrazione senza ritorno di terra.

Abbiamo soltanto l'istante immensità del cammino  
e chi sa se qui disinnescate le mine vaganti  
universi quarta dimensione senza nodi o pareti  
non riaccendano le pulsioni-capsula del calore  
e il viaggio non riprenda l'incendio immaginario  
senza che un bottone o un telefono dica STOP  
fine della corsa non c'è bisogno di scendere.

## SUDORE FERITO

Quel taglio d'infinito specchio  
gocce d'istante abbronzato  
distende ricami sulla pelle  
fibrillazione del sale d'estate  
a navigare note di desiderio  
battito del motore costiera.

L'arco delle mani si espande  
e sul dorso dell'asfalto agavi  
odori captano azzurre petraie  
tappeto d'acquose curve  
stese alla ringhiera degli occhi  
dove asciugiamo il ferito sudore.

Fessure di rosa si schiudono  
succhiano melodie di carne  
scandaglio mugolio di declinazione  
o tastiera di dita lievitate  
dove la cenere dell'incontro  
nasconde un altro appuntamento.

Appeso all'ombra dell'attesa  
gelsomino le ali del sole  
insegue la lontananza del vento  
sul volante sparato a zero  
vestito di riflessi frammento  
aspettando la fusione fiorecenza.

## DIS-UMANO

Veliero di galassie la luce ori-ente  
è viso d'equorea migrazione aliante  
overdose di cielo squarcio del mare  
riflessione virata dalla scogliera  
specchio d'eco rifranto ai nodi angoli  
lì dove simile un punto fotonico festa  
schiude la memoria picchiata ionoforesi  
al racconto neuronico dell'interrogazione  
della sinapsi sondaggio del tempo riso  
sul molo della partenza flautata onda.

Ricordo un viaggio Orione ad oriente  
quando il tuo desiderio così in-finito  
così bionico all'opinione delle stelle  
scendeva fluente sotto vento a scirocco  
poroso velo e vela di carne ossidiana  
degli anni astronave immenso scenario  
verso questo obelisco lunaobliquo eretto  
sul prato delle piogge acide del vento  
stravolto a sperdere il miele delle foglie  
lunghe azzurre stanze dell'immagine impero  
ora nuda sonda scesa nella terra aperta  
arco galvanico a esplodere baleno di sbordi  
e aggarrare il quark cocochinaca del giallo  
fotofonema di un concerto termonucleare  
senza gli addii degli idi delle sere umane.

## L'ULTIMA CENA

Ventose di magnolie frantumano fosfemi s-vela  
chinate a sorbire la testa del fiammifero  
e inesplorati sentieri accende la lingua  
bianchi bordi leccati dal traffico del giorno.  
Ai poli della ricerca il cielo ha inalberato  
infinita perpendicolare a succhiare il vento  
di un abitare senza fondamento e tetto nomade  
dove il tuo sesso è dis-angelicato d'eterno.  
Il tempo delle tue dita è ferita di doni acero  
in questo s-fondare odoroso nuziale dell'ape  
regina che rovina viaggi inerpicandosi virata  
attraverso la denuclearizzazione dell'erranza.  
E cosa non vedi id-dio in questo naufr-a-gio ospite  
del de-lirio che non può dir-si ed esser-ci oltre  
ora che sublime è obliquo sospendersi delle anche  
e la verità dell'assenza è bella dei tuoi capezzoli.  
L'ultima cena incarnazione sulle onde del dioràma  
ha curvato ancora il sapore al peccato dell'albero  
e la frattura lascia cadere piogge d'insonnia  
sull'arcobaleno della tua nudità ballo a me tradita.  
Incantevole ionoforesi hai sfilato reggiseno e muta  
andina giochi con le trasparenze alla finestra  
per dirmi che il venire alla luce della luce  
passa dalla tua ossidiana sparata dall'infinito.  
Ritorna alle cinque il gallo del canto se-ducente  
a schiudere le tende del sonno sullo scantinato  
e il verbo delle magnolie nuovo si tuffa fra le cosce  
a raccogliere la sfida ricorrente mobile orizzonte.

## IL POSTINO DELLA NOTTE

Scirocco trasuda alghe e gelsomino di galassie  
sparati falò di neuroni al desiderio sciame d'api  
captati dalle tue colonne di giallo carne sonar  
questo mio turgore di marosi quasar in concerto.

Dal cielo festa delle piogge in delirio di fove  
nude le anche corrono radioonde in canto d'amore  
lì dove fluente orizzonte invasa indefiniti legami  
e sconvolge fianchi d'identità quarta dimensione.

Da tempo non scrivo lettere di partenza assente volo  
né di arrivo ritorno alla febbre insabbiata costiera:  
il postino della notte ha perso l'agenda delle amanti  
e il telefono discreto tace indirizzi e appuntamenti.

Azzurro il miraggio occhieggia la lingua all'angolo  
ora che astronave violino di Venere a monte pulsar  
sbordano il pianoforte sul flauto della pelle etiope  
e dall'imbarcadero sedotto il mare specchia insonnia.

Dono qui si nasce una volta sola fra le ali del sole  
e qui tante volte alla cenere della luce grida mille  
laghi obliqui dove la terra geme l'infinito degli dei  
e la tua notte in cima alla vertigine apre il silenzio.

Dai mille e mille baci a questo segreto dell'elevazione  
ancora le tue mani e la tua gola sono una fontana lungo  
i sentieri dove viandanti e marinai stanno all'ombra e  
ai viaggi bagnati di luna chiedi i frutti della stagione.

## SIAMO LA TERRA

Rovinano declivi le carezze eterne  
degli dei  
e piangono amari la lontananza  
dei giochi ieri proibiti e notturni:  
hanno visto disteso il tuo stupore  
cullato dagli ulivi sui laghi in-finiti  
occhi astronavi nei giorni del papavero.

Le rovine del tempo smemoriano tangenti  
gli ioni della tua carne nel giardino  
dove dolcezza affogasti la solitudine  
e la distanza gelida dell'azzurro divino.

Più duro è così questo pianto  
strappato dalle dita di una donna  
quanto più la mia vita d'uomo  
smile di sisimi lungo i fianchi d'oro  
buca questa indifferenza d'intorno  
dentro a un mormorio sgolato d'assenze.

Siamo la terra quasar d'universi altri  
la terra che nasconde la tristezza della luna  
perché gli uomini hanno pietà degli dei  
e piantano cuori d'inferno nei cieli qui  
d'estate quando in ginocchio la pioggia vibra  
ai confini del canto un desiderio d'ali.

ANTONINO CONTILIANO è nato a Marsala il 6 marzo 1942. Laureato in Pedagogia all'Università di Palermo, svolge la sua attività di docente di «scienze umane» presso l'Istituto Magistrale «Pascasino» di Marsala, città ove risiede. E' redattore della rivista *Impegno '80*, che si pubblica a Mazara del Vallo, e collaboratore di *Arenaria*, che si pubblica a Palermo, *Dimensioni*, che si pubblica a Livorno, e di *Libera Università di Trapani*. Ha pubblicato due volumi di poesie: *Il flauto del fauno*, Mazara del Vallo, ed. Impegno '80 - Coop. Antigruppo, 1981; *Il profumo della terra*, Mazara del Vallo, ed. Impegno '80, 1983.

Suoi testi si trovano nelle seguenti antologie: *Eos*, i poeti del Fardella, Paceco, 1966; *Poeti per la pace*, Mazara del Vallo, ed. Impegno 80, 1982; *Rosso fenice*, *Dentro e oltre le parole*, *Rosa senza ragioni*, *Gli eredi del sole*, Palermo, ed. Il Vertice, 1980, 1986, 1987; *Trinacria*, poeti siciliani contemporanei, Timisoara (Romania), ed. Facla, 1984.

Sue poesie sono state tradotte in lingua greca, romena, macedone e croata.



## INDICE

Pag. 7	□	Prefazione <i>di Vito Titone</i>
Pag. 19	□	GLI ALBEDI DEL SOLE
21		Lettera ai genitori
23		I figli del sole
25		Io e Michele il cavaliere
27		Il nome Michele la favola
29		La sagra della mia terra
31		Amico Presidente
33		Appunti per una memoria
35		La mia terra
36		Il giovane di Motya
37		Il viaggiatore
39		Omaggio al poeta
41		Perché qui al sud le mani
43		Sud trivellato
44		Zagare d'inverno
45		La rosa dei venti
47		Per l'agguato di Trapani
48		Fotoni spianati
49		Tavoli da poker
51		Pomeriggio d'albatros
52		Apartheid
53		Il sogno delle farfalle
55		Dio non è morto sulla collina
57		The day after
58		Inverno nucleare
59		Contro la guerra
60		Un nuovo giorno per la pace

Pag. 61	Io sono ancora in viaggio
63	L'albedo del sinker
65	Resistenza collettiva
68	Ai bordi del laser
69	L'onda quantica
71	Permanente collisione
72	Fenice mediterranea
73	Per non morire nei giorni dell'ira
75	Nuove rotte
76	La notte di Cyborgflib
79	Il guardiano del tempo
80	Tempo spaginato
83	Costa d'avorio
84	Foremi
85	Per una solitudine
87	Febbre del cantastorie
88	Il sole-cattedrale
89	Forse è il senso
90	Raccontare un incontro
91	Gli incroci della città
92	Se puoi
93	Un giorno d'estate
94	Fra le ali del sole
95	I quark della luce
96	Giardini impermanenti
97	La luna notturna
98	Poker di polvere
99	Display
100	Altri viaggi
101	Il sorriso dell'etrusco
102	Vento mediterraneo
103	Tu ai limiti del delirio
105	Differenza
107	L'esilio dell'utopia
109	E le ore ricominciano

Pag.	110	Lo sguardo dell'aquila
	111	La misura che ci divide
	112	La soglia dell'esilio
	113	Il viaggio dell'istante
	115	Sudore ferito
	116	Dis-umano
	117	L'ultima cena
	118	Il postino della notte
	119	Siamo la terra
	121	□ <i>Nota bio-bibliografica</i>

Publicato nel 1988  
per l'Italo-Latino-Americana Palma  
editrice in Palermo e São Paulo  
cò tipi della T.e.a. Mazzone  
Via Benedetto Castiglia, 6 - Tel. 32.28.15  
90141 Palermo